

# Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

## Imprese alimentari Arriva il contratto per 2.500 addetti

**La trattativa.** Oggi la firma dell'accordo nazionale. Nel Lecchese sono una settantina le aziende interessate tra queste realtà come Beretta, Vismara, Bonomelli

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Un percorso a tappe e a firme separate, da luglio scorso ad oggi, fino alla probabile sottoscrizione, prevista per oggi, del contratto per il settore alimentare anche da parte di Anicav, Assalzoo, Assitol, Assobibite, Assolatte, Federvini e Italmopa.

### Fine luglio

Ciò dopo che in Confindustria a fine luglio le prime associazioni settoriali a firmare un nuovo contratto quadriennale con aumento salariale di 119 euro al mese più 5 di welfare con le rappresentanze sindacali di Fai, Flai e Uila erano state Ancit, Assobirra e Unionfood dopo l'accordo ponte siglato nei mesi precedenti (sono associazioni che riuniscono alcuni colossi del settore). Contratti a cui hanno fatto seguito quelli fra i tre sindacati con Assica (salumifici) e Mineracqua, fino a raggiungere, con le nuove firme previste oggi, un totale di 12 accordi sulle

**La Norda non è associata a Mineracqua. Può non applicare la nuova intesa**

13 associazioni di Federalimentare, mentre a non voler firmare rimane Assocarni.

Sul territorio, dove il settore alimentare fra industria e artigianato conta circa 70 attività per 2500 addetti, la firma di Assica, che associa i salumifici, alcuni dei più grandi presenti nel Lecchese, ha revocato la mobilitazione che era stata prevista dalle tre sigle sindacali per lo scorso 9 ottobre.

«In relazione al contratto – afferma Stefano Bosisio, segretario generale della Fai-Cisl Monza Brianza Lecco – oggi non si sono problematiche particolari su Lecco, visto che hanno firmato tutte le associazioni a cui fanno capo le aziende locali. Ora stiamo aspettando risposte da imprese non associate, fra cui Norda, che non è iscritta a Mineracqua e quindi tecnicamente potrebbe non applicare il nuovo contratto. Abbiamo chiesto a Norda di esprimersi e ci è stato risposto che lo farà, ma al momento non abbiamo ancora una comunicazione in cui ci viene assicurato che applicherà il contratto nazionale del 31 luglio. Su Lecco abbiamo un problema sulle aziende del settore lattiero caseario, ma se domani (oggi, giovedì, per chi legge, nda) anche Assolatte firma la questione è risolta».

Nel Lecchese dunque le prime aziende ad aver aderito al

contratto di luglio sono state, fra i nomi più noti, Bonomelli, Alibig e Vibar (associate ad Unionfood), seguite poi, con la firma in ottobre, dai salumifici, F.lli Beretta, F.lli Riva e Vismara.

Se l'ipotesi di mobilitazione resta aperta a livello nazionale verso le iscritte ad Assocarni, in proposito nel Lecchese le aziende che aderiscono all'associazione sono poche e di piccole dimensioni, «ma non è escluso che qualche iniziativa si farà anche a Lecco. Sempre che – aggiunge Bosisio – Federalimentare, vista ormai la pressoché totale adesione al contratto, non ci ripensi e convinca Assocarni ad aderire».

### I benefici contrattuali

I benefici del nuovo contratto partiranno di fatto da settembre 2021, mentre nelle realtà più grandi dotate di contratto di secondo livello quando questo scadrà non si andrà subito a rinnovo. Sarà invece prorogato di un anno: «Comprendendo l'emergenza che continua a causa della pandemia – conclude Bosisio – abbiamo deciso di congelare per un altro anno gli aumenti interni per evitare, impegni economici aggiuntivi alle imprese in un momento ancora difficile, nel quale anche nell'alimentare ci aspettiamo una ripresa di cassa integrazione».



Oggi la firma del contratto nazionale per il settore alimentare: nel Lecchese 2500 addetti

### Minuzzo - Federalimentare

## «I sindacati tengano conto della crisi causata dal Covid»

«Sulle modalità con cui è stato firmato il nuovo contratto il comportamento di alcune associazioni è certamente da censurare, ma ci ha già pensato il nostro presidente Carlo Bonomi», afferma Emilio Minuzzo, vicepresidente dei giovani imprenditori di Federalimentare e responsabile della gestione dell'azienda di famiglia, "Emilio Mauri Spa" di Pasturo, in relazione alla decisione di deferire ai proviviri i vertici di Unionfood, rappresentante dei

grandi nomi dell'alimentare che per prima lo scorso luglio ha firmato con i sindacati il nuovo contratto nazionale con aumento salariale, contro le indicazioni dello stesso Bonomi. «L'obiettivo della giornata di domani (oggi, per chi legge, nda), in cui è prevista la firma da parte di altre associazioni fra cui Assolatte – aggiunge Minuzzo – è trovare una soluzione equilibrata, con l'auspicio che le organizzazioni sindacali si rendano

conto della ragionevolezza della nostra posizione di preoccupazione per la nostra economia. Si cerca di trovare una soluzione che accenti tutti, senza dimenticare che il problema non è tanto quello dell'aumento salariale quanto il fatto che, nella situazione generale che si delinea, ci possa ancora essere un salario. Per gli effetti della pandemia la resa dei conti arriverà non solo per l'Italia, ma per tutti i Paesi e i mercati del mondo e dobbiamo tenerne conto». Preoccupano il mercato interno e anche le esportazioni, condizionate dalle decisioni legate all'andamento della pandemia. M. DEL

## Boom del digitale. «Così le imprese non si arrendono»

Il digitale preso d'assalto per sopravvivere e affrontare un futuro incerto: non è passato molto tempo da quando i bandi in questa direzione andavano lanciati e rilanciati. Adesso, da parte delle aziende si vive un'esplosione di richieste: in poche settimane ne sono piovute tante da raggiungere il triplo della cifra prevista dalla Camera di commercio di Como e Lecco.

Un segnale che il presidente camerale Marco Galimberti reputa importante e che l'ente vuole continuare ad alimentare. La riflessione scaturisce spontanea all'indomani della notizia

della digitalizzazione della Mostra dell'Artigianato a Lariofiere in programma dal 31 ottobre. Una delle esposizioni storiche che fino a poco tempo mai si sarebbe concepita in questa formula, cambia pelle per resistere. Diventando anche una metafora delle imprese, a partire da quelle piccole: il digitale non è che ci salverà, ma può consentirci di non lasciarsi travolgere dai pesanti problemi di questo periodo. Il bando dei voucher digitali era previsto per 144mila euro (più altri 100mila per il solo turismo): in base alle domande, correrebbe mezzo milione. Da tutti i settori, e che domande è

l'altra notizia: la selezione si sta rivelando dura.

«Andremo a esaminare nei risparmi del bilancio – spiega il presidente Galimberti – Questo è un aiuto importante, e diretto, alle imprese. Che non possono più muoversi e quindi bisogna trovare connessioni in azienda». Connessioni, è anche il titolo di un aggiornamento mirato che con Punto Impresa Digitale prenderà il via martedì. Intelligenza artificiale, realtà aumentata, temi di fronte ai quali un tempo le piccole imprese si sentivano magari fuori concorso, adesso catturano l'attenzione. Insieme per lo sviluppo è il pro-

gramma che permetterà non solo di ascoltare esperti, ma anche poi di risentirli a parte per capire come applicare quelle innovazioni digitali nella propria azienda.

Aiuta anche – come sottolineato da Immacolata Tina, responsabile dell'Ufficio Innovazione e Digitalizzazione, – a mettere in rete le competenze: ecco perché sono coinvolti anche Politecnico, Parco tecnologico e Centro di ricerca. Tra le altre iniziative portate avanti, quella dell'aiuto sull'export, forza trainante di Como e ora frenato dalla mancanza degli spostamenti: anche qui il digitale aiuterà.



Marco Galimberti

«Prendiamo la Mostra dell'Artigianato – spiega Marco Galimberti – L'unica possibilità era farla così, in un momento difficile come quello attuale. Non è come organizzare in presenza, ma le imprese possono sfruttare l'occasione anche grazie alla Camera. Poi cambieremo le nostre abitudini e serviranno strumenti efficaci ed efficienti per rimanere connessi con il mondo. Il digitale non sostituirà tutto, ma potrà esser d'aiuto».

Non sono tutte rose e l'ente camerale deve svolgere un altro ruolo: «Continuare a sollecitare reti di connessione e infrastrutture adeguate. Purtroppo tante zone sono ancora prive di queste condizioni, il nostro compito è far sentire la voce di tutti gli imprenditori». M. LUA.

# La manifattura si è quasi fermata C'è un boom della cassa integrazione

**La crisi.** Le ore autorizzate nei primi nove mesi sono cresciute di dieci volte rispetto a un anno fa  
Enzo Mesagna, segretario Cisl: «La situazione dei pagamenti migliora anche se restano ritardi»

MARIA G. DELLA VECCHIA  
LECCO

Da gennaio a settembre di quest'anno in provincia di Lecco il numero di ore di cassa integrazione autorizzate per il solo settore manifatturiero sono decuplicate, con un'inversione di tendenza che si è iniziata a vedere in settembre, in sensibile calo su agosto, ma con un miglioramento che ora potrebbe essere cancellato per gli effetti che la nuova corsa della pandemia porterà nei fatturati delle imprese.

Questi i dati di una nuova elaborazione della Cisl di Monza Brianza e Lecco su base Inps: nel 2019 sono state 2,357 milioni le ore di cassa autorizzate nei primi nove mesi dell'anno, contro i 20,663 milioni dello stesso periodo del 2020. Dieci volte tanto, dunque, senza considerare che non sono inclusi i dati del commercio, dell'artigianato e dell'agricoltura che viaggiano su fondi dedicati (Fis, Fsb e Cisoa).

In provincia di Lecco nel solo mese di settembre sono state autorizzate 560mila ore, contro 1.767.000 ore di agosto: «È stato il segnale - ci dice Enzo Mesagna, segretario della Cisl di Monza Brianza e Lecco, con delega al mercato del lavoro - di un'economia locale che stava cercando di ripartire. In settem-

bre le aziende stavano lavorando seppure in situazioni di difficoltà. Questo dato che avrebbe dovuto riportarci lentamente a una situazione più sostenibile tornerà a peggiorare a conclusione di ottobre».

I settori più colpiti da gennaio a settembre di quest'anno nel Lecchese sono il manifatturiero, con quasi 15 milioni di ore, seguito dalle costruzioni (1,1 milioni di ore), con un dato parziale del commercio e turismo che nei dati Cisl riguarda solo la cassa ordinaria e straordinaria (a cui quindi va aggiunta la cassa emergenziale per Cig) per 3 milioni di ore.

Continua ad essere, a Lecco, «sofferta ma non drammatica», spiega Mesagna, la situazione dei pagamenti della cassa integrazione: «Ci sono un po' di ritardi sulla cassa in deroga, soprattutto per il Fondo di solidarietà dell'artigianato, per i mesi di aprile e maggio, anche se una recente comunicazione dell'Inps informa che si sta rimediando. La situazione dei pagamenti - aggiunge Mesagna - sta lentamente migliorando, ma ad oggi ci sono lavoratori che a quattro mesi di distanza ancora aspettano il pagamento di giugno».

Lavoratori che, per fortuna, nella maggior parte dei casi hanno ripreso l'attività produttiva



Effetto Covid: pesante frenata della manifattura e cassa integrazione decuplicata

■ «Ora dipenderà da come verrà affrontata la nuova emergenza sanitaria»

ma che nei conti famigliari continuano ad accusare gli effetti degli arretrati non pagati.

Su quel che accadrà a breve Mesagna aggiunge che «tutto dipende dal regime che si adotterà nel modo di contrastare il virus, a seconda che ci sia o meno un lockdown. Se alle fabbriche sarà

data la possibilità di lavorare probabilmente assisteremo a un incremento, comunque parziale, della cassa integrazione perché comunque con le nuove limitazioni le persone usciranno meno, consumeranno meno con relativa ricaduta sulle produzioni».

## Una situazione peggiore rispetto al resto d'Italia

Sia nel manifatturiero che nel terziario, in Lombardia per quanto riguarda la cassa integrazione «le cose stanno andando peggio» rispetto alla media nazionale. Lo afferma la nuova elaborazione dei dati presentata dalla Cisl regionale, secondo cui nello scorso mese di settembre il dato nazionale sulle ore richieste vede, rispetto ad agosto, una flessione della ciò del 13,2%, mentre in Lombardia si registra un aumento del 26,9%.

«Rispetto al 2019 - si legge nel rapporto - comunque la Cig in Lombardia cresce "solo" di 28 volte, rispetto alle 41 di agosto. Nella serie dei dati da aprile è il risultato migliore dopo quello di giugno, in cui l'incremento era stato di 25 volte».

Tra agosto e settembre le ore di Cig richieste sono passate complessivamente da 65 a 82 milioni.

In particolare la cassa ordinaria è passata da 22 a 27 milioni di ore, la straordinaria da 1,5 a 2,6 milioni, il Fis, insieme alla cassa in deroga, da 41 a 52 milioni. L'incidenza di Fis e deroga sul totale scende di mezzo punto, al 63,5%, analogamente alla Cigo, che si ferma al 33,3%. Sale invece di quasi un punto l'incidenza della straordinaria al 3,2%.

Mantova, Cremona, Sondrio, Milano e Brescia crescono più della media regionale, a crescere meno della media regionale è Bergamo. Cig in discesa invece a Lecco, Varese, Como, Lodi e Pavia.

M. Del.

## Spreafico, stop allo sciopero Ma c'è un calo del lavoro

Dolzago

La Filcams-Cgil ha sospeso la protesta a oltranza I dipendenti delle coop sono in cassa integrazione

Finalmente un giorno di calma, quanto meno apparente, alla Spreafico di Dolzago. Dopo gli scioperi proclamati nei giorni scorsi sia dai Cobas

- l'ultimo venerdì scorso - che dalla Filcams - lunedì e martedì -, ieri la situazione in seno alla storica azienda che opera nel settore ortofrutticolo si è svolta in condizioni di normalità, anche se una parte della manodopera abitualmente al lavoro nello stabilimento era assente.

Diverse decine di addetti - in capo alle cooperative cui Spreafico si rivolge per ottenere il

personale di cui ha bisogno - sono infatti stati collocati in cassa integrazione a causa della riduzione delle commesse registrata nelle ultime settimane.

La notizia è stata accolta con preoccupazione da parte dei lavoratori interessati dal ricorso all'ammortizzatore sociale, che in questa "esclusione" ha colto un attacco al sindacato Si



Un presidio alla Spreafico

Cobas. La contrazione dei carichi di lavoro è però - purtroppo - reale e anche per questo motivo i tesseraati della Filcams Cgil ieri hanno deciso di sospendere lo sciopero e di tornare nei reparti produttivi.

«I nostri iscritti che lunedì e martedì hanno incrociato le braccia, ieri sono tornati al posto di lavoro, sulla base del ricorso alla cassa integrazione che è stato deciso per una parte del personale - ha evidenziato Barbara Cortinovis, segretario generale della Filcams di Lecco -. È una scelta fatta con senso di responsabilità da parte dei lavoratori, che in questo modo intendono dare il loro contri-

buto anche nella tutela dei posti di lavoro». Lo sciopero a oltranza era stato indetto lunedì a causa del clima di tensione che si respira ormai dalla scorsa estate nei capannoni della Spreafico, con scontri (ne sono stati denunciati anche di fisici) tra alcuni addetti.

La decisione di procedere con un'astensione dal lavoro è stata presa per portare l'attenzione sul tema della sicurezza ma anche per sottrarre questa parte del personale al rischio di un'ulteriore esacerbazione degli animi, che in una situazione già incandescente potrebbe far degenerare le cose.

C. Doz.

## La Salvi guarda a Oriente Si prepara a due fiere in Cina

Stampaggio

L'impresa di Garlate ha in programma la partecipazione a due rassegne

Ci sono due fiere internazionali nell'immediato futuro della Carlo Salvi di Garlate, leader mondiale nel campo dei fasteners.

Il duplice appuntamento, programmato in Cina dal 3 al 10

novembre, è di grande importanza per quanto riguarda la presenza sul mercato asiatico. Qui sono infatti di scena tutti i più importanti produttori del settore, tra i quali non può mancare la realtà lecchese, impresa benchmark per la produzione di fasteners e soluzioni per lo stampaggio del filo.

La Salvi, dunque, confermerà la propria attenzione a questi mercati partecipando a International Fastener Show China

dal 3 al 5 novembre e a China International Import Expo dal 5 al 10 novembre, a Shanghai. A garantire la presenza della società sarà una delegazione cinese proveniente dalla filiale aperta con a Guangzhou nel 2011.

«Data la difficile situazione di emergenza sanitaria in cui il nostro Paese versa ancora, abbiamo optato per la soluzione più logica e sicura, ovvero mandare i nostri colleghi a portare la professionalità, la qualità e la tecno-



Marco Pizzi

logia di Carlo Salvi a Ifs China - ha evidenziato Marco Pizzi, chief commercial officer dell'azienda -. Non possiamo fermarci, dobbiamo rimanere competitivi sul mercato e ricordare a tutti che ci siamo. Si tratta di un evento internazionale a cui non possiamo mancare e a cui partecipiamo da anni. Sappiamo che per il 2020 sono previsti oltre 800 espositori, note aziende di fasteners nel mondo».

Germano Pandiani, chief operating officer. «I nostri delegati da Guangzhou porteranno alta bandiera di Carlo Salvi anche a Ciie, manifestazione fieristica promossa dal ministero del Commercio cinese e dalla Municipalità di Shanghai, dedicata solo all'importazione di prodot-

ti e servizi con la sola presenza di espositori stranieri».

Sul questo palcoscenico, la Salvi sarà protagonista per il secondo anno di fila, dopo l'esordio con cui nel 2019 ha ottenuto ottimi riscontri.

«Lo scorso anno siamo stati invitati da un'importante azienda cinese del settore aeronautico che ha insistito perché la nostra azienda fosse presente - ha aggiunto Pandiani -; sono state giornate ricche di incontri proficui con un delegato del Consolato generale d'Italia a Shanghai e con alcuni rappresentanti della Bank of China. Quest'anno i nostri colleghi sapranno ricordare ai buyer che i nostri macchinari per la produzione di elementi di fissaggio». C. Doz.